

Linguistica testuale - Soluzioni

Esercizio 1

La premessa di questo esercizio sarà ovviamente costituita dal modello di analisi della struttura informativa che si adotterà. Qui si farà ricorso semplicemente al modello più tradizionale che prevede una distinzione in tema e rema. Si tengano però presenti anche i modelli proposti da Cresti e Moneglia (2005) e da Ferrari (2008).

- a) La prima affermazione ha una struttura tema/rema: *Rimanere sempre giovani* è il tema e *sarebbe devastante* è il rema. Nella seconda affermazione dell'attrice il soggetto è focalizzato: come si sa infatti l'italiano è una lingua il soggetto non è obbligatorio. Ciò significa in realtà che il soggetto si esprime solo quando è enfaticizzato: siamo qui di fronte a un tema enfatico.
- b) La serie di farsi che costituiscono questa seconda affermazione hanno una struttura tema/rema molto semplice. Qui sarebbero piuttosto da analizzare gli elementi di coesione che connettono le tre affermazioni, ma di questo parleremo tra poco (cfr. es. 5, e).
- c) L'enunciato che apre questa sequenza, *È successo a Bari*, è un enunciato esistenziale. Esso è interamente rematico e introduce un referente nel discorso: è un classico enunciato presentativo (Venier, 2002), anche se quanto è successo viene chiarito solo in seguito, nell'enunciato successivo. Sempre nel primo enunciato, la seconda frase mitiga la parte focalizzata della prima, *a Bari*. Si noti che il secondo enunciato è costituito da un periodo nominale, costituito da sintagma nominale (interrotto da un commento dell'autore) e relativa, seguita dalla sua dipendente. La struttura iniziale viene poi ripetuta: essa assume però ora un valore molto diverso da quello che aveva all'inizio della sequenza. Ciò che è successo è stato infatti introdotto ed è il tema rispetto a cui si predica qualcosa: in questo caso le circostanze dell'avvenimento che sono chiaramente focalizzate. Due sono a questo punto gli elementi focali: quello che segue immediatamente il verbo (*davanti a decine di persone*), e quello isolato tra i due punti (*Ma non nei vicoli...*), quasi per concentrarvi meglio l'attenzione. Identiche considerazioni valgono per l'ultimo enunciato.

- d) Di questo titolo si noterà che, come appunto spesso nei titoli, esso è perfettamente bipartibile in una struttura tema/rema. Nonostante il lettore non abbia ancora letto l'articolo il tema non viene introdotto come nella narrazione ma viene dato per universalmente noto. Il titolo in questo caso sintetizza in modo estremo il contenuto dell'articolo.
- e) Qui abbiamo una struttura particolare, in sé divisa in tema e rema ma caratterizzata da un verbo che apre un'aspettativa, *avvertire*, un verbo illocutivo che descrive l'atto linguistico compiuto dal rapporto dell'ONU. L'oggetto dell'avvertimento è presentato negli enunciati precedenti, articolati in tema e rema.

Esercizio 2

N.B. Il tema è sottolineato, il rema invece è in grassetto.

- a) Il Professor Rossi! **L'avevo sempre trovato straordinario, quell'uomo.**
- b) **Ha telefonato Gianni.**
- c) In Grecia **sono ormai molti anni** che ci **vorrei tornare.**
- d) **È lei** a mandare avanti la casa: questo esempio è problematico: l'informazione contenuta nella psudorelativa è infatti presupposta ma non necessariamente tematica.
- e) A Milano **ci sono stata ieri.**
- f) **C'è Mario** che ti sta cercando.
- g) Ti sta cercando **Mario.**
- h) La torta l'ho messa **in frigorifero.**
- i) Paolo **è arrivato ieri da Genova.**

Esercizio 3

In questo brano bisogna in primo luogo distinguere fra il primo periodo, aperto da una frase presentativa (*C'era una volta una bambina*), e tutti gli altri, che costituiscono un testo narrativo. La prima frase ha la funzione di introdurre i partecipanti del racconto e in particolare la protagonista, Cappuccetto Rosso, il cui nome è dato nella prima delle due subordinate relative coordinate fra loro, le uniche del testo. Qui le

due relative hanno la funzione di contribuire alla progressione tematica, poiché servono a identificare il referente introdotto dalla struttura presentativa. Nel resto del brano troviamo fasi principali e frasi subordinate di tipo avverbiale. Le subordinate avverbiali nei testi narrativi hanno, di norma, la funzione di veicolare informazione aggiuntiva rispetto all'informazione delle principali, per esempio sulle cause, gli scopi o il setting temporale degli eventi (frasi causali, finali, temporali). Le frasi principali hanno invece la funzione di "mandare avanti" la narrazione. Se eliminiamo le dipendenti avverbiali dal racconto, pur venendo meno parte dell'informazione, la narrazione rimane completa e coerente:

C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Rosso e viveva con la sua mamma vicino al bosco. Un giorno, la mamma diede a Cappuccetto Rosso un paniere di vivande. Le disse: "Non passare dalla strada del bosco, è pericoloso". Cappuccetto Rosso si incamminò, ma prese la strada del bosco. Cappuccetto Rosso incontrò il lupo. Il lupo si avvicinò a Cappuccetto Rosso e le chiese: "Dove vai bella bambina?" "Vado dalla mia nonna, dall'altra parte del bosco", rispose lei. Allora il lupo corse a casa della nonna, la mangiò in un sol boccone, e si mise a letto al suo posto. Cappuccetto Rosso vide la nonna e stentò a riconoscerla. "Nonna, nonna, che occhi grandi hai!" disse la bambina. "E' per guardarti meglio, bambina mia!" rispose il lupo. "Ma che orecchie grandi hai!" disse Cappuccetto Rosso. "E' per sentirti meglio!" rispose il lupo. "E che bocca grande hai!" "E' per mangiarti meglio!" e il lupo si ingoiò anche la bambina. Il lupo si addormentò nel letto della nonna. I cacciatori si avvicinarono alla finestra. Pensarono: "E' capitato qualcosa di brutto!" Entrarono in casa e tagliarono la pancia del lupo. Cappuccetto Rosso e la nonna uscirono ancora vive. Da allora in poi Cappuccetto Rosso non disobbedì mai più alla mamma.

Esercizio 4

- a) Questo noto brano manzoniano si apre con una struttura presentativa che introduce come rema quanto diventerà il tema: i momenti di apertura e disponibilità al bene dei giovani. Nel secondo periodo del brano tali momenti diventano tema, tema su cui poi si innesta il nuovo rema, rappresentato dalla minaccia costante cui essi sottostanno.

- b) Il tema è in questo brano di Verga chiaramente identificato dal titolo, senza cui sarebbe ovviamente impossibile capire i riferimenti anaforici che percorrono il brano: *toccarla*; *la chiudono*; *Vi nasce e vi muore il sole...*; *vi passano in lunghe file...* Si noti infine la lunga serie di frasi caratterizzate dall'ordine V-S, dunque di frasi presentative, rematiche, che introducono nel testo una serie di referenti, presentati alla visione del lettore uno dopo l'altro, quasi il lettore accompagnasse l'autore nella sua perlustrazione della piana malarica.
- c) Il brano di Gadda è per molti versi esemplare. Inizia con una frase V-S e cioè presentativa e dunque rematica che introduce quello che sarà il tema di quanto segue: *la "Confidenza"*. Nell'enunciato successivo la ditta di pulizia dei parquet diventa tema: il nuovo rema è costituito dagli *agenti specializzati* della Confidenza: gli operai inviati per il lavoro. Essi costituiscono poi il tema della lunga relativa seguente che muta il tema del discorso: dalla Confidenza si passa ai suoi operai, tema del resto del brano.
- d) Questo breve articolo, qui riportato integralmente, mostra invece una tecnica espositiva completamente diversa: il tema generale viene posto nel titolo cui fa seguito una serie di enunciati dalla struttura tema/rema. Nella prima sequenza ad esempio *la paneuritmia* è elemento rematico, specificato da un'apposizione. Nell'enunciato successivo questo elemento diventa parte del tema, essendo marcato sul tema effettivo dell'enunciato dal possessivo: *Il suo inventore*. Esplicitate le riprese successive: *la paneuritmia*; *la danza* (iperonimo); una serie di soggetti nulli di verbi usati con il *si* passivante ([*la paneuritmia*] *si studia, si balla*).

Esercizio 5

- a) *la piante / metterle*.
- b) **Paola** non ha ancora letto *il libro che le ha regalato suo fratello perché lo ha dimenticato a casa*.
- c) *ai bambini / li*.
- d) **Giovanni** stava rubando *la torta dal frigorifero ma sua sorella lo ha visto e quindi *ha dovuto darle una parte anche a lei*.

- e) *scoprirlo / recitare è per me una terapia sufficiente*: si noti che questo è l'unico caso di pronome non anaforico ma cataforico, cioè che spinge l'attenzione del lettore in avanti, verso la prosecuzione del discorso; è inoltre un pronome che non anticipa un singolo referente ma un'intera proposizione.
- f) *L'idraulico / lui / rivederlo*.
- g) *Gli episodi / li*.
- h) *Cresciuto forte e sano, cosa fa questo giovane? Una sera incontra in una via della sua città uno più povero e sfortunato di quanto era lui da ragazzo, ..., lo aggredisce, lo carica sulla sua auto e, dopo avergli usato violenza, lo uccide a coltellate*.

Esercizio 6

Gertrude: sottolineato; le sue allieve: grassetto; il Conte Egidio: grassetto sottolineato. Molte altre sono le porzioni di testo riprese anaforicamente (il "mondo", al quale Gertrude ha dovuto rinunciare, le passioni di Gertrude; i piaceri delle allieve ecc...): sarà compito dello studente rintracciare la complessa tessitura del brano.

Poco dopo la professione, Gertrude era stata fatta maestra dell'educande; ora pensate come dovevano stare quelle giovinette, sotto una tal disciplina. Le sue antiche confidenti eran tutte uscite; ma lei serbava vive tutte le passioni di quel tempo; e, in un modo o in un altro, l'allieve dovevan portarne il peso. Quando le veniva in mente che molte di loro eran destinate a vivere in quel mondo dal quale essa era esclusa per sempre, provava contro quelle poverine un astio, un desiderio quasi di vendetta; e le teneva sotto, le bistrattava, faceva loro scontare anticipatamente i piaceri che avrebber goduti un giorno. Chi avesse sentito, in que' momenti, con che sdegno magistrale le gridava, per ogni piccola scappatella, l'avrebbe creduta una donna d'una spiritualità salvatica e indiscreta. In altri momenti, lo stesso orrore per il chiostro, per la regola, per l'ubbidienza, scoppiava in accessi d'umore tutto opposto. Allora, non solo sopportava la svagatezza clamorosa delle sue allieve, ma l'eccitava; si mischiava ne' loro giochi, e li rendeva più sregolati; entrava a

parte de' **loro** discorsi, e li spingeva più in là dell'intenzioni con le quali **esse** gli avevano incominciati. Se qualcheduna diceva una parola sul cicalio della madre badessa, la maestra lo imitava lungamente, e ne faceva una scena di commedia; contraffaceva il volto d'una monaca, l'andatura d'un'altra: rideva allora sgangheratamente; ma eran risa che non la lasciavano più allegra di prima. Così era vissuta alcuni anni, non avendo comodo, né occasione di far di più; quando la sua disgrazia volle che un'occasione si presentasse. Tra l'altre distinzioni e privilegi che le erano stati concessi, per compensarla di non poter esser badessa, c'era anche quello di stare in un quartiere a parte. Quel lato del monastero era contiguo a una casa abitata da un giovine, scellerato di professione, uno de' tanti, che, in que' tempi, e co' loro sgherri, e con l'alleanze d'altri scellerati, potevano, fino a un certo segno, ridersi della forza pubblica e delle leggi. Il nostro manoscritto lo nomina Egidio, senza parlar del casato. Costui, da una sua finestrina che dominava un cortiletto di quel quartiere, avendo veduta Gertrude qualche volta passare o girandolar lì, per ozio, allettato anzi che atterrito dai pericoli e dall'empietà dell'impresa, un giorno osò rivolgerle il discorso. La sventurata rispose. (Manzoni, PS, cap. IX).

Esercizio 7

- a) *Mozzarella, fontina*: sono iponimi di formaggi; *salame, prosciutto* sono iponimi di affettati.
- b) *Golf* è iponimo di auto.
- c) *l'ostacolista Liu Xiang, il cestista Yao Ming, la "dark lady" Guo Jinjing, medaglia d'oro nei tuffi* sono ripresi dell'iperonimo atleti.
- d) *un mio amico pianista, una giovane cantante* sono ripresi dall'iperonimo i musicisti.
- e) *Rose* è iponimo di fiori.

Esercizio 8

Se pure non si considererà qui l'evidente coerenza tematica del brano, si noteranno in esso numerosi fattori che contribuiscono alla sua coesione. Si notino anche solo: la scelta del presente, unico tempo in

cui è condotta la narrazione, la fitta tessitura anaforica, e qualche altro elemento di connessione di altro genere (*un tempo/ora; infatti; così; in tal modo...*). Nel brano riprodotto qui di seguito si segnalano le relazioni anforiche:

*Il romanzo è ambientato in **un caffè del Cairo**. Un uomo – il narratore – un giorno vi entra per caso e riconosce la sua proprietaria. Si chiama Qurunfula e un tempo era stata una famosissima danzatrice del ventre. Ora è una donna ancora affascinante e bella e non disdegna l'amore di un ragazzo più giovane di lei. Nel suo caffè ci sono molti giovani, del resto, e tutti parlano di politica, delle proprie aspettative nei confronti del futuro, delle proprie radici. In breve, il narratore diventa un frequentatore del caffè: conosce uno per uno i ragazzi e partecipa delle loro vicende. Vicende che, improvvisamente, trasformano quello che potrebbe essere un normale “romanzo di conversazione” in un romanzo politico molto forte e tragico. Infatti, una delle conseguenze della sconfitta [si fa riferimento alla sconfitta subita dall'Egitto nel 1967, esito della Guerra dei Sei Giorni] è un inasprimento del regime poliziesco del governo. Che vede ovunque attività sovversive: i Comunisti, i Fratelli Musulmani, altri. Così, in più riprese, i ragazzi vengono imprigionati, torturati, talvolta uccisi, o addirittura coinvolti in barbare attività di delazione. Il quadro, in tal modo, è completo.* (Montefoschi, recensione al suddetto romanzo, in “Io donna – Corriere della sera”, 9-8-2008: 32).

Esercizio 9

In questa sequenza, per quanto si parli sempre della bicicletta, mancano sia una coerenza logica che una coesione tra le parti. Ogni frase è staccata dall'altra e non si vede quale possa essere la relazione tra le parti della sequenza, a riprova che a fare un testo non basta un unico oggetto di conversazione.

Esercizio 10

La sequenza tuttavia potrebbe essere riorganizzata, ad esempio come segue:

La bicicletta è un mezzo di trasporto a due ruote. Nelle città di pianura andare in bicicletta è più comodo che andare in macchina, perché la macchina ormai costa, tanto che appunto, se in città si può

usare la bicicletta, anche per i viaggi lunghi ormai è meglio viaggiare in treno. Alcuni inoltre la macchina non al possono neppure usare: federica ad esempio non ha la macchina perché è molto miope. Bisogna d'altro canto però anche ammettere che neppure la bicicletta è adatta a tutti: Carlo e Giovanni per esempio non sono capaci di andare in bicicletta.

Esercizio 11

Nella poesia di Fosco Maraini la testualità si sviluppa nonostante si sia di fronte ad un alto numero di parole inventate. La testualità è qui prodotta dall'evocatività fonica delle parole inventate seguendo le regole della morfologia italiana ed una serie di associazioni suono/sentimento (es. vocali posteriori > cupezza e tristezza, vocali anteriori > allegria e gioia ecc...) e soprattutto dalla frase finale, l'unica davvero italiana. Essa costringe infatti ad una reinterpretazione retroattiva di quanto la precede e costituisce dunque il testo a posteriori.

Esercizio 12

- a) Testo.
- b) Testo.
- c) Sequenza sconnessa di frasi.
- d) Testo.

Esercizio 13

- a) Il brano è tratto da "Zang-tumb-tumb" (*Assedio di Adrianopoli*) di Filippo Tommaso Marinetti. Nel brano l'autore intende riprodurre le varie e simultanee sensazioni provate sotto il bombardamento. Si è di fronte ad un elenco di elementi visti e sentiti "oggettivamente", quasi il sentimento fosse assente, accostati gli uni agli altri senza una motivazione logica. Indubbiamente è solo la conoscenza del contesto che assicura della coerenza del brano, e mancano marche di coesione.

- b) In questa sequenza è l'ultima frase che permette la ricostruzione del senso generale e assicura coerenza e coesione. I tre nomi vengono ripresi dal termine più generale *figli*, le tre attività dal predicato sono sportivi, ed infine l'incoerenza tra le due prime frasi viene spiegata dal *ma*, connettivo che induce un'implicatura conversazionale (tutti sono sportivi, ci si potrebbe dunque aspettare anche che abbiano gli stessi gusti, invece amano colori diversi) giustificando l'accostamento delle due prime frasi.
- c) Senza la frase finale che dà un senso all'accostamento delle due prime frasi, esse rimangono incoerenti e sembrano appunto accostate a caso. Non sussiste tra loro nessuna coerenza e neppure nessuna coesione e dunque il loro accostamento non dà luogo ad alcun testo.
- d) In questa sequenza manca ogni connettivo. Tuttavia l'accostamento segue un filo logico preciso (Si vuole portare le proprie piante con sé perché ci si è affezionati. Siccome la Svizzera non ne consente il passaggio si preferisce passare dall'Austria, facendo presumibilmente una strada più lunga, piuttosto che abbandonarle in Germania), dunque una coerenza che in questo caso è sufficiente a costituire la testualità della sequenza.

Esercizio 14

A costituire la sensazione di fortissima coesione di questo testo contribuisce in modo preminente la quantità di ripetizioni, che è ripetizione non solo di lessemi ma anche di strutture frasali. Si noti che la struttura preferita da Oriana Fallaci sembra essere la seguente:

introduzione di un nuovo referente come rema – rema che diventa tema sviluppato da una relativa:

es.

1. *ho un'arma speciale. Un'arma che non serve a sparare: serve a pensare...*;

2. *col raziocinio che viene dalla saggezza e tuttavia col candore di un bambino. Il bambino che, nella fiaba di Grimm, strilla...*

Esercizio 15

Nella determinazione della scelta dell'articolo indeterminativo o determinativo entrano solitamente in gioco vari fattori, che cercheremo di illustrare seguendo il brano proposto. Due sembrano i fattori determinanti: il ruolo del referente nel testo, e cioè la sua novità o la sua datità, e, d'altro canto la sua contabilità o meno. Il brano seguente ad esempio si apre con un sintagma costituito da Art. Ind. + nome: non si sa di che estate si stia parlando, ciò verrà determinato solo dal seguito del discorso. Viceversa, nello stesso primo periodo troviamo elementi del tutto nuovi nel discorso, come *le famiglie*, che vengono introdotti dall'art. determinativo: si tratta però di un altro caso però è chiaro che il contesto impone un riferimento generico. Questo caso del riferimento generico (es. *Le mele sono buone*) è lo stesso esemplificato da *la voglia di riposo...* Si noti come tale sintagma sia ripreso da *La vacanza del resto*: a questo punto infatti quanto introdotto nel periodo precedente viene ripreso genericamente. Il testo si snoda secondo queste coordinate. Lo studente provi ad applicarle al resto del brano

Esercizio 16

I brani (a) e (b) sono due brani dello stesso autore, Gadda, il primo di registro letterario più elevato, come è evidenziato dalla scelta lessicale, mentre, il secondo, che contiene discorso diretto, intende riprodurre un registro colloquiale. I brani (c) e (d) sono usati da Italo Calvino per spiegare il suo concetto di 'antilingua': il primo è in registro colloquiale, il secondo riferisce gli stessi avvenimenti in registro burocratico. I brani (e), (f) e (g) fanno uso di registri tecnici, come evidenziato dal lessico specializzato (economico, finanziario, scientifico) che comprende anche l'uso di parole straniere (*start up* in e).

Esercizio 17

- a) Si è già infinitamente scritto sullo stile del Verga, sullo stile indiretto libero, sul suo immergersi nei suoi personaggi per renderne il punto di vista. Qui ci si limiterà dunque a sottolineare come, dietro la superficie apparentemente liscia del testo, in cui si rilevano comunque parecchie espressioni o costruzioni colloquiali (il nome stesso dello sfortunato ragazzo, *Malpelo*; *fior di birbante*; *ne sottraesse un paio di quei soldi*: dislocazione a destra; *gli faceva la ricevuta a*

scapaccioni; che tutti schivavano come un cane rognoso e accarezzavano coi piedi) si nasconde in realtà un andamento argomentativo che rispecchia quello dell'ambiente che circonda Malpelo.

- b) In questo secondo brano invece si riproduce anche linguisticamente il pensiero di un bambino veneto, del bambino che era Meneghello un tempo.

Esercizio 18

- a) Gli oroscopi riuniscono varie tipologie testuali: dovendo descrivere il cielo hanno infatti sempre parti descrittive (*Continua il passaggio di un favoloso trio astrale...*), nello stesso tempo però, dovendo dare indicazioni su come sia meglio comportarsi, contengono anche parti decisamente procedurali.
- b) Il brano di Floris ha invece un carattere decisamente argomentativo: esso sviluppa un ragionamento nell'intento di indurre ad un'azione precisa, l'azione riformatrice.
- c) La ricetta del risotto è un esempio di testo procedurale.
- d) L'ultimo brano costituisce infine evidentemente una descrizione.

Esercizio 19

- a) Nel brano proposto gli impliciti veicolano molte informazioni. Proviamo ad enunciarle: parlare di *caduta* significa infatti parlare di qualcosa che si è interrotto bruscamente; parlare di attenuazione significa presupporre in precedenza qualcosa di molto forte. Dire, ad esempio che *il dolore si è attenuato*, significa presupporre che prima esso fosse forte: si veda con la prova della negazione (es. *Il dolore si è attenuato / Il dolore non si è attenuato*, presuppongono entrambe *p: Il dolore era forte*).
- b) Questo brano è tutto basato sull'ironia e, come è noto, l'ironia deriva da una esibita violazione della massima della qualità. Qui si affida la comprensione del brano all'enciclopedia del giornale in questione, certi del fatto che il lettore medio abbia seguito la polemica nei confronti del modo in cui il Ministro Frattini ha gestito l'emergenza georgiana.